

XXXII^ Domenica del Tempo Ordinario Mt 25,1-13

[1] Il regno dei cieli assomiglierà allora a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. [2] Cinque di esse erano stolte e cinque prudenti; [3] le stolte presero le lampade, ma non presero con sé l'olio; [4] le prudenti, invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. [5] Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. [6] Ma nel cuore della notte si levò un grido: Ecco lo sposo andategli incontro! [7] Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. [8] E le stolte dissero alle prudenti: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. [9] Ma le prudenti risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. [10] Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. [11] Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore aprici! [12] Ma egli rispose: in verità vi dico: non vi conosco. [13] Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

«Quanto al giorno e all'ora nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre». (Mt 24,36)

Il discorso escatologico di Gesù sulla fine dei tempi e sul giudizio finale rivolto principalmente ai discepoli vuole istruirli sulla "venuta del Figlio dell'Uomo", ma soprattutto sull'attesa. C'è un tempo, che nessuno conosce se non il Padre, durante il quale al discepolo è chiesto di attendere. Allora il problema è: come vivere questa attesa? Quale atteggiamento avere di fronte a una attesa che può essere anche prolungata?

La parabola delle dieci vergini affronta proprio questo tema: l'attesa e il modo di vivere questa attesa. L'attesa è quella dello Sposo e il clima è quello della festa. Si aspetta lo sposo per iniziare il banchetto nuziale. Ma la parabola non si concentra sulle nozze, bensì sulle vicende delle ancelle che secondo il costume orientale con le loro lampade accompagnavano il corteo nuziale. Dieci vergini e dieci lampade: nulla fa pensare a una differenza all'interno del gruppo. Eppure una differenza c'è e il testo la fa notare subito. Cinque di esse sono stolte e cinque prudenti. Ma in cosa consiste realmente questa differenza? Un semplice gesto le distingue. Le prime afferrano semplicemente le loro lampade, le altre invece oltre alle lampade prendono anche dell'olio "in piccoli vasi". Se la festa fosse cominciata subito, probabilmente questo particolare sarebbe passato inosservato. È il ritardo dello sposo che fa emergere la differenza. Solo in virtù di questo ritardo appare la differenza fra le stolte e le prudenti. Emerge il differente criterio di vita che guida le cinque stolte e le cinque prudenti, la loro diversa relazione con il tempo. Per le cinque vergini stolte la visione del tempo è limitata, il criterio è ristretto al momento presente e sono incapaci di una prospettiva più ampia. Forse hanno dato un tempo allo sposo oltre il quale non lo attendono più. Per le cinque prudenti invece nulla può essere trascurato o lasciato al caso e nel loro far provvista di olio si mostrano previdenti, preparate a qualsiasi eventualità, disposte ad aspettare anche a lungo se necessario. I loro gesti lasciano intendere una diversa visione del tempo e della storia.

Ma l'attesa è davvero lunga e porta inesorabilmente al sonno. Anche qui nessuna differenza fra le giovani stolte e quelle prudenti: tutte cadono nel sonno. Le une e le altre sono vinte dal sonno e dalla stanchezza. La debolezza è un bene comune ad ogni uomo e

non è questo che fa la differenza. A tutti può capitare di cedere alla propria debolezza, alle situazioni difficili della vita quotidiana. Non è facile restare sempre svegli. Qualcosa però fa la differenza: la scorta di piccoli vasetti d'olio, che le sagge hanno con sé, e le stolte hanno dimenticato. Non basta accendere una lampada, è necessario mantenerla accesa. Per seguire il Signore non basta l'entusiasmo iniziale, occorre "l'olio in piccoli vasi", la costanza di una relazione che è fatta di piccoli passi, di piccoli incontri, della sua Parola incontrata nello scorrere del tempo. Parola che diventerà luce nel momento in cui si è chiamati ad andare incontro allo Sposo che giunge "nel cuore della notte". «Ecco lo sposo andategli incontro!».

Quando si leva il grido, è il momento della verità. Solo allora le vergini stolte si accorgono di essere prive di olio. Si rendono conto che ne hanno bisogno perché le loro lampade possano continuare ad ardere e lo chiedono alle compagne, le quali però rifiutano di dividerlo. Questa risposta sembra in contrasto con la legge fondamentale del vangelo che è la carità. Ma se la riserva d'olio rappresenta la responsabilità nei confronti della Parola di Dio, la relazione con essa, allora diventa un bene strettamente personale e comunicabile, frutto di una scelta libera e consapevole. Le vergini stolte non hanno tenuto vivo il desiderio dell'incontro, fermandosi al calcolo di chi si mette a posto la coscienza, assicurando il minimo - la lampada con dentro l'olio - e niente più. Il "non vi conosco" finale che ricevono in risposta assume il tono non di castigo, ma di svelamento di un atteggiamento precedente di non amore e perciò di non desiderio. Rivela cosa c'è dietro quella dimenticanza dell'olio. Conoscere, nel linguaggio vetero-testamentario, significa entrare in relazione intima profonda, sponsale. Da questo si è esclusi perché ci si è autoesclusi con un atteggiamento che rivela disamore e indifferenza. L'accoglienza di Cristo non si può improvvisare, non si può pretendere di rifornirsi d'olio all'ultimo minuto. «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Giustina

Comunità Kairos

Brani di riferimento:

- **Sul giudizio e la venuta del Signore:** cc. 24 e 25 di Mt
- **Sull'olio:** Sal 23,5; 89,21; 104,15; 133,2
- **Sulla lampada:** Pr 13,9; Gb 18,5-6; Mt 5,16